Anno XXXIII — N. 308 UDINE, Giovedì 4 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 – Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Questioni scolastiche:

I tre ricorsi respinti - Le motivazioni del Consiglio Provinciale Scolastico.

La questione è scottante e interessa vivamente; crediamo perciò fare cosa grata ai nostri lettori riassumendo largamente la lunga relazione del Consiglio Provinciale Scolastico, sulle motivazioni con cui lo stesso Consiglio giustifica il respingimento dei ricorsi inoltrati da tre maestri contro la graduatoria presentata al Sindaco dalla Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti ai posti d'insegnanti elementari nel nostro Comune. Si ricorderà che il Consiglio comunale, in seduta 29 settembre ultimo, sulla base di tal graduatoria addivenne alle nomine di maestri e maestre; e che graduatoria e nomine ebbero fino a ieri larga eco di recriminazioni e di proteste sui giornali cittadini.

Premesso un minuto istoriato sul procedimento tenuto conforme alle disposizioni legislative e regolamentari nella nomina della commissione giudicatrice e sull'operato di questa, la relazione viene a parlare dei ricorsi presentati contro la graduatoria dai maestri Zucco, Crepaldi e Omet, aspiranti all'insegnamento nelle scuole maschili superiori.

Lo Zucco e l'Omet sostengono anzitutto che per le scuole superiori maschili i maestri idonei doveano essere preferiti alle maestre. Poi lo Zucco lamenta che non si sia tenuto conto che della patente, non curando nè i titoli nè i meriti e poco o nulla calcolando il diploma di direttore didattico e l'abilitazione all'ispettorato. Egli inoltre rileva come la Commissione giudicatrice abbia fondato il giudizio solo sui titoli di studio, per il che fu posposto ad altri malgrado i suoi lunghi anni di servizio, le favorevoli relazioni del direttore generale e dell'Ispettore, la sua ottima condotta e le benemerenze acquisite in opere di beneficenza.

«Il maestro Carlo Crepaldi a sua volta lamenta 1. che dal verbale non risultino i criteri adottati per la valutazione del merito comparativo dei concorrenti, giusta l'articolo 144 del vigente regolamento; 2. che il suo valore professionale sia stato male apprezzato, mentre, avendo compiuto il corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, avendo acquistato il diploma di direttore didattico per esame, ed essendo stato dichiarato eleggibile ad ispettore, fu posposto a chi non avea che il semplice diploma di maestro; 3. che in nessuna categoria fu dalla Commissione indicato il diploma di perfezionamento per i maestri; 4. che nella categoria *meriti e titoli* il massimo dei punti stabiliti è inferiore alla somma dei punti assegnati ai singoli titoli. Il Crepaldi rileva anche che non è giusto il lamento della Commissione che molti concorrenti abbiano presentati certificati di sindaci anzichè di autorità scolastiche, mentre il suo Provveditore gli aveva detto di non poter rilasciare certificati di servizi, ma di essere pronto a dare informazioni, se richieste.

* * *

Ad essi il Consiglio provinciale scolastico risponde:

« Sulla questione relativa all'essere state collocate in graduatoria per le scuole maschili superiori delle maestre pria che maestri idonesi, si osserva che nel testo unico 19 febbraio 1903 delle leggi sulle nomine dei maestri non è detto se insegnanti nelle scuole superiori maschili debbano essere maschi o possano essere anche femmine. Nel regolamento 6 febbraio 1908 si dispone, all'articolo 125, che ai concorsi per le scuole maschili di grado inferiore *sono ammesse* anche *le maestre*, e che *è in facoltà dei comuni di ammettere maestre anche ai concorsi per le scuole superiori maschili*, ma « la nomina non sarà approvata se non quando concorra il giudizio favorevole del Provveditore. » E coll'articolo 130 si dispone che nell'avviso di concorso « sarà dichiarato esplicitamente che possono partecipare al concorso le maestre quando si tratti di scuole maschili superiori vacanti e il comune intenda avvalersi della facoltà di cui l'art. 125 ultimo comma ».

« Ora è evidente che il consiglio comunale di Udine, colle norme deliberate nel 14 aprile ultimo, intese appunto di deferire alla Giunta la facoltà suddetta, e che la Giunta se ne valse, per l'anno corrente, colla delibera 28 Maggio 1909 e coll'avviso di concorso. E ciò è pienamente conforme alla disposizione dell'art. 125 del regolamento del 1903, salvo il giudizio del provveditore.

« A parte quindi anche che il consiglio scolastico ha già nel 25 maggio approvata la deliberazione 14 aprile del consiglio comunale, è certo che non potrebbe senza usurpare le attribuzioni del Provveditore, annullare e modificare la graduatoria per il motivo che si esamina. »

* * *

Dimostrata l'insussistenza dell'obbiezione che l'art. 125 del regolamento è anticostituzionale, la relazione continua:

« Del pari non è attendibile l'argomento che dalla contraria volontà del legislatore vuol trarsi dall'art. 7 della legge 8 luglio 1904, perchè se questa autorizzò ad adibire all'insegnamento maschile superiore, solo in via transitoria, le maestre che dal prescritto riordinamento delle scuole, di cui s'occupa quella legge, rimanessero disponibili, non venne con ciò a contraddire alla disposizione regolamentare già allora vigente, di ammettere, anche stabilmente, le maestre nelle scuole maschili superiori perchè mentre questo poteva farsi — come può farsi ora, giusta l'art. 125 del regolamento del 1908 — solo dietro speciale assenso del Provveditore, invece per l'art. 7 della legge 1904 le maestre rimaste disponibili potevano adibirsi all'insegnamento suddetto in via transitoria, dai Comuni, liberamente, senza l'assenso del Provveditore. Che se il legislatore avesse voluto condannare la disposizione dell'art. 14 del regolamento del 1895, non avrebbe mancato di dichiararlo nella legge del 1903 o in quella del 1904, togliendo quindi la possibilità al Governo di sostanzialmente riprovarla nell'art. 125 del regolamento 1908. Perciò il consiglio scolastico, pur facendo voti che il R. Provveditore usi molto eccezionalmente della podestà accordatagli dal regolamento di autorizzare l'ammissione di maestre nelle scuole maschili superiori, non può per questo primo motivo annullare o modificare la graduatoria in esame o non approvare le conseguenti nomine, dal momento che il Provveditore ha esplicitamente dichiarato di prestare il suo assenso alle stesse.

* * *

Passando all'altra 1.a delle questioni sollevate, particolarmente dal ricorrente Crepaldi, che cioè dal verbale non risultino i criteri adottati per la volutazione del merito comparativo dei concorrenti giusta l'art. 144 del vigente regolamento, la relazione osserva che questi criteri risultano evidenti, sia pure in forma sintetica e di relazione al sindaco, nello scritto 25 settembre firmato da tutti i membri della Commissione. Non è poi da ritenersi — continua — che il regolamento esiga una motivazione speciale per ogni singolo concorrente, mentre *le ragioni del giudizio* risultano implicitamente dalla applicazione dei criteri di massima che la Commissione dichiarò di avere adottato. D'altronde, non è ammissibile che il regolamento abbia imposto un lavoro che, in molti casi, come nell'attuale, riescirebbe gravissimo e senza un certo effetto pratico. Infine è da rilevare che, in tabella a parte, la Commissione espose numericamente, per ciascun concorrente, le classi riportate nei vari esami, i punti di anzianità, quelli emergenti da titoli speciali ecc. ecc. Ciò che, per essere pratici, deve ritenersi sufficiente a fornire quelle garanzie di diligente esame che il regolamento ebbe di mira colle prescrizioni dell'art. 144.

Quanto alle censure fatte dai ricorrenti, di concerto, per avere la Commissione dato troppa importanza al diploma, poco al lungo buon servizio prestato ed a titoli speciali; la relazione osserva che già colle norme deliberate dal Consiglio Comunale 14 aprile ed approvate dal Consiglio provinciale scolastico, senza che ci fossero opposizioni, nel 25 maggio, era stabilito che di settanta voti, dieci soli dipendessero dall'anzianità e dieci dai meriti e titoli speciali — e non potrà certo da questo Consiglio censurarsi la Commissione per essersi ottenuta, come era suo dovere, alle norme fissatele. Nè si dica che la Commissione attinse poi dal solo diploma l'attitudine didattica, il valore professionale e la cultura; perchè se principalmente ciò attinse dal diploma, non trascurò le altre fonti stabilite dalle norme approvate dal Consiglio comunale, nelle quali i 70 punti richiesti, per l'art. 6.a, vennero così ripartiti: 30 per l'attitudine didattico - educatica desunta da voti di tirocinio, da certificati di servizio e da altri dati attendibili; 20 per la cultura rilevata dai voti riportati nell'esame di licenza normale (avuto particolare riguardo alle materie principali), dalle pubblicazioni, dalla dimostrazione di studi seguiti e da altri consimili elementi di giudizio; 10 per l'anzianità; 10 per meriti e titoli speciali come diplomi di abilitazione a vari insegnamenti, benemerenze ecc.

Ed è tanto vero che la Commissione attinse anche a quest'altre fonti, che anche i ricorrenti e quasi tutti i concorrenti, ebbero in complesso punti diversi da quelli che sarebbero loro spettati in base al solo diploma. (A titolo d'esempio, rilevasi che la concorrente che presentò il miglior diploma fu collocata in graduatoria, anzichè prima, quarta).

Ora, dalla relazione verbale della Commissione si dice espressamente che si partì dalle norme suddette e ciò è confermato dal fatto che poi la Commissione suddivise i punti di ciascuna categoria a seconda delle varie fonti di convincimento. Che se la somma dei punti delle varie suddivisioni di ciascuna categoria porta a una cifra superiore a quella assegnata alla categoria stessa (ad es. dei 20 punti assegnati per la cultura, 15 si assegnarono al diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare, 3 alle pubblicazioni, 2 agli studi speciali senza titoli d'abilitazione, da 2 a 3 alla frequenza dei corsi universitari con esami parziali; se qualcuno quindi avesse posseduto qualche altro titolo, poteva avverarsi che i punti sommati superassero i richiesti per questa come per le altre categorie. *Redaz.*) se questo dunque avviene, la cosa non è irregolare ed ingiusta, come a primo aspetto potrebbe sembrare rilevando che chi avesse avuto tutti i titoli sarebbe stato posto alla pari di chi ne avesse avuti soltanto quanti bastavano per raccogliere il massimo dei punti.

Infatti, a parte che difficilmente poteva avverarsi tale ipotesi — e si verificò forse solo per il ricorrente Crepaldi — certo è che la moltiplicità dei titoli non prova che sussistano meriti pari alla loro addizione, perchè si compenetra in altri (come ad es., almeno fino ad un certo punto, quello di direttore didattico e quello d'ispettore). Per il che non pare che neppure il Crepaldi possa fondatamente lamentarsi di avere avuto il massimo di dieci punti per meriti e titoli speciali, mentre sommando i cinque che gli spettavano come ispettore, i quattro che gli spettavano come direttore didattico e i due che gli spettavano per il corso di lavoro manuale avrebbe dovuto averne undici.

Si dice inoltre che non per tutti i titoli speciali la Commissione fissò i punti; ma chi potrebbe neanche numerare tutti i detti titoli?

Si aggiunge che troppo poca importanza la Commissione attribuì all'abilitazione all'ufficio d'ispettore. Ma a questa abilitazione, la Commissione attribuì 5 punti sui 10 messi a sua disposizione per meriti e titoli speciali.

Quanto poi all'attitudine didattica, al valore professionale e alla cultura del ricorrente, la relazione, pur senza nulla togliere a' suoi meriti, osserva ch'egli ha una patente con una media che dovrebb'essere più elevata; e questo solo per dire come i suoi lamenti si fondano esclusivamente sulle circostanze che stanno a suo favore, senza tener conto delle altre.

Infine la relazione avverte che per tutti i concorrenti si tenne conto dell'anzianità, naturalmente nei limiti di dieci punti ammessi dalle norme deliberate dal consiglio comunale e approvate dal consiglio scolastico.

Per tutto ciò, e non riscontrando d'Ufficio il Consiglio scolastico altre illegalità o ingiustizie, non è il caso di annullare le fatte graduatorie e conseguentemente di non approvare le fatte nomine.

Violento nubifragio in Ancona

Gravi danni

Ancona 3. — Questa notte un violento nubifragio formò in tutte le strade veri torrenti che ben presto hanno allagato botteghe e sotterranei, cagionando danni notevoli. I maggiori, si sono avuti nella parte bassa della città e alla stazione ferroviaria, dove, per lo straripamento del fosso Conocchio, rimasero allagate parecchie case e l'opificio dei pesi e misure della ditta Mercuri.

Parecchie povere famiglie, rimaste senza tetto, sono state ricoverate d'urgenza, per cura del Municipio in vari alberghi.

Le malattie infettive dei polli e le cause del loro sterminio in Friuli.

I polli, dunque, rincarano, a cagione della moria, che li va decimando. E con essi, son rincarate anche le uova, naturalmente. La notizia, come ognun legge, non è senza gravità, poi che trattasi di cibo così utile e prelibato e di danno economico certo e rilevante.

Le malattie, che sono la cangrena eterna di quanti esseri viventi vegetano sulla terra, non risparmiano nemmeno i polli, questi docili bipedi apparentemente privi di sofferenze. Ciò sembrerà strano a chi trae la propria incredulità dal non aver mai udito tossire un pollo o lamentarsi; ma il fatto resta ed è indiscutibile. Volete udire, sol ch'io accenni ai malanni dovuti ai parassiti animali, quanti se ne può numerare? Notate la tigna dovuta all'*epidermophiton gallinae*, che cosparge di macchie bianche la cresta; il vaiuolo, che attorno gli occhi vegeta granuli della grandezza di quelli del mais; la tracheite, che mercè il *singamus trachealis* soffoca sovente l'animale; l'alopecia del *cnemidocoptes Levi*, che lo spoglia delle sue penne; il *laminosioctes cisticola*, che riveste il tessuto sottocutaneo di corpicciuoli bianchi, calcarei; il *citodites nudus*, che cosparge la lamina peritoneale di infiniti granulini; la verminosi intestinale, di cui son causa i nematodi, gli stessi vermi rotondi dei nostri bambini; e via via, senza ch'io continui oltre.

Ma i volatili, ed è questo un male ben più grave, soccombono pur altrimenti, a causa del colera, della peste, della difterite, e della tubercolosi, per esempio. Una vera rassegna, come si vede, di malattie ben note, cui fu riferito identico nome delle corrispondenti nell'uomo per la somiglianza dei sintomi e degli effetti, e perchè, per alcune d'esse almeno, trattasi probabilmente del medesimo agente.

Non è facile, a chi si proponga di volgarizzarne la storia, l'esser preciso e chiaro nella descrizione delle malattie infettive dei polli. Sappiamo che il colera e la peste, confuse sino in questi ultimi giorni in una sola malattia, a cui indifferentemente veniva dato l'uno o l'altro dei due nomi e quelli ancora di setticemia o tifo dei volatili, vanno considerate, invece, come due infezioni assolutamente differenti. Il bacillo del colera dei polli, per suo conto, va famoso nella storia della batteriologia generale perchè segnò la scoperta dell'attenuazione dei virus, che condusse dritti dritti al problema superbo delle vaccinazioni. Invero, fu studiando il bacillo del colera dei polli che Pasteur s'avvide, nel 1888, come il potere patogeno poteva attenuarsi mercè l'invecchiamento nell'ossigeno del microbo, che si riduce in tal modo in vaccino.

Meno fortunate furono, invece, le ricerche intorno alla peste, che è tuttora ignota nel suo agente specifico. Pare che a somiglianza di tanti altri microbi sfuggiti sino ad ora alle ricerche minuziose, a somiglianza, vo' dire, di quelli dell'afta epizootica e della rabbia e dell'agalassia contagiosa, ecc, esso appartenga ai cosidetti virus filtrabili, che sarebbero tanto piccoli da attraversare i filtri più perfetti, onde non riesce di poterli ottenere.

La difterite, nei polli, ha un decorso in larga parte simile a quello della difterite umana. Come in questa, essa produce false membrane sulla mucosa laringea o tracheale del pollo, e sulla congiuntiva, conducendo rapidamente alla morte gli animali colpiti. Il suo agente è un bacillo, perfettamente noto nelle proprietà batteriologiche.

Con discreta frequenza, i volatili da cortile vanno pure soggetti alla tubercolosi, che, il più delle volte, essi contraggono direttamente dall'uomo ingerendone gli sputi. Senonchè, in luogo del polmone, la tubercolosi aviaria predilige il fegato e la milza, sui quali organi s'accampa con nodulini caseo-calcarei molto piccoli, che possono simulare a meraviglia il linfoma.

Non è il caso d'insistere alcunchè sui sintomi clinici del colera, della peste e della difterite, le sole malattie sulle quali intendo di aggiungere qualche cosa. Si può dire, tutt'al più, che non una delle tre forme infettive risparmia il Friuli, che tutte tre finiscono per essere contagiosissime, e quasi sempre mortali. Se mai, a distinguerle tra loro, giovi il sapere che le anitre come le oche vanno immuni dal colera; che la peste invece colpisce indifferentemente tutti i volatili del cortile, tranne il piccione; e che, mentre le due sopradette malattie non si localizzano mai agli occhi, la difterite invece, con le sue false membrane, suole congiungere tra loro le palpebre.

Ben più si deve dire delle lesioni cadaveriche, di cui alcune possono venir riconosciute senza molta fatica anche da chi è profano.

Nel colera, le anse intestinali sono arrossate, la milza congesta e più grossa del normale; nella peste s'osservano emorragie puntiformi sullo stomaco glandolare, e vi trovi pure, assolutamente caratteristico di questa malattia, un essudato chiloso nel peritoneo (intendi nella cavità addominale), che assume l'aspetto di uova sbattute; la difterite, l'abbiamo già detto, predilige la bocca e la gola, dove forma pure degli essudati.

Come va, è ora il caso di domandare, che le surriferite malattie si diffondono in maniera così rapida ed estesa, e quale può essere il consiglio profilattico?

E' a dirsi che gli animali traggono il contagio per via digestiva, beccando sul suolo gli alimenti imbrattati dalle deiezioni degli infetti. Il che, se tuttavia ci spiega l'invadenza dell'infezione nello stesso cortile, non ci dà ragione del suo propagarsi nei cortili e paesi immuni.

Ma ecco che senza tante ricerche, sorge immediata la spiegazione. Nelle campagne ove non si va tanto per il sottile, si pone rimedio in certo qual modo al danno, alimentandosi con le carni dei polli morti. In tal caso, il luogo più adatto alla spennatura pare essere, per le contadine, il rigagnolo del paese, nel quale le brave donne han cura di vuotare le budella ed il contenuto, inquinando l'acqua lungo tutto il suo corso. Quale meraviglia, allora, se la malattia si diffonde per chilometri e chilometri?

Chi ha idee chiare sulla profilassi generale delle malattie infettive, può rendersi conto esatto delle misure che sto per indicare, e senza delle quali sarà vano imprecare contro la fattura.

Scoppiata l'infezione, quale che sia, si dovrà dunque:

1.o Separare gli animali sani dai colpiti.

2.o Disinfettare con una soluzione calda di subblimato corrosivo o di qualsivoglia altro antisettico, il pollaio ed il cortile.

3.o Distruggere le carogne con l'incenerimento, o mediante l'immersione per qualche tempo in una soluzione antisettica.

4.o Somministrare acqua potabile, in recipienti sterili.

5.o Cospargere di un disinfettante le deiezioni degli infetti, nell'intento di spegnerne la virulenza.

6.o Officiare un veterinario perchè insegni la tecnica delle vaccinazioni, che possono venir eseguite da qualunque massaia, apportando indubbi vantaggi.

Udine, il 3 novembre 1909.

Dott. Vincenzo Pergola.

Cronaca Provinciale

Cividale.

Bambina annegata.

A Dernazacco, presso Gagliano di Cividale, verso mezzogiorno di ieri, la bambina Massimina Vescul di anni due e mezzo, trovavasi a giocare in cortile, quando, eludendo la vigilanza de' famigliari, cadde in una pozza d'acqua e vi rimase annegata.

Sul luogo si portò il medico prof. Accordini, cui non restò che constatare la morte per affogamento.

Un incendio a Prepotto.

Encomio ai carabinieri.

Ieri mattina verso le ore 7, sviluppavasi, per causa ancora ignota, il fuoco nel fienile soprastante alla casa di certo Giovanni Macorig fu Giovanni, di anni 60 di Prepotto.

La Casa trovavasi un po' fuori del paese.

I primi ad accorrere, sono stati i carabinieri Narciso Zavatta e Giovanni Longo, colà in servizio di perlustrazione.

Sopraggiunsero ben presto gli abitanti del vicinato, tre sott'ufficiali delle R. Guardie di Finanza con cinque guardie; e dopo non poca fatica e con prove di coraggiosa abnegazione riuscirono a circoscrivere il fuoco senza che si propagasse nel luogo d'abitazione. Il danno complessivo ammonta a circa 4000 lire, e comprende la morte di due mucche avvenuta per asfissia. Il locale, per fortuna, è assicurato presso la Fondiaria.

Il Sindaco di Prepotto, venuta a conoscenza dell'opera provvidenziale prestata dai carabinieri, si affrettò a mandare al R. Maresciallo una lettera di ringraziamento e di elogio.

— Arresto d'un renitente.

L'altro ieri, in Remanzacco, il nostro maresciallo sig. Soliani, arrestava certo Giovanni Colussi renitente alla leva della classe 1873. Il Colussi da parecchi anni esercitava il commercio a Trieste ed al momento dell'arresto trovavasi sulla piazza di Remanzacco. Forse, pensava che ormai l'autorità l'avesse dimenticato.

S Giorgio di Nogaro

— Disgrazia

3. — Sull'imbrunire di ieri sera al falegname Pitton Eugenio successe una grave disgrazia di cui ancora non si conoscono le precise conseguenze.

Mentre con la candela accesa stava cercando un becchetto di un lume ad accetilene, accidentalmente passò sopra alla cassa aperta contenente il carburo, entro la quale, perchè trovavasi in luogo umido, erasi sviluppato il gas. La fiammella accese il fluido che scoppiando ustionò il viso e gli occh. al povero Pitton. Chiamato il dott. Paussa, questi gli riscontrò bruciature supercutanee, di nessuna importanza, ma consigliò l'immediato invio del paziente al reparto oculistico dell'ospedale di Padova per le lesioni sofferte dalla Cornea di entrambi gli occhi. Da Padova fino a questo punto non si hanno notizie.

S. Quirino

Per la partenza del segretario

Ieri sera si riunì questa rappresentanza Comunale in lieto convegno nell'occasione della partenza del sig. Rhò Cesare segretario di questo Comune, di cui ricordarono le eccelenti doti con il massimo affetto il sig. De Rosa Cipriano sindaco, e il M. R. Don Gio: Battista Grandis, a nome di tutta la popolazione di questo Comune, dispiacentissimi di perdere in lui un'amico, un'instancabile lavoratore, buono, umile di volontà ferrea.

Nel congedarsi fecero tutti i caldi preghiera che pur lungi da qui si ricordi di noi, augurando prosperità, e che nella sua nuova residenza sia da tutti bene amato.

— Onorare beneficando.

La sig. Elisa Solimbergo, ved. del fu D.r Giuseppe Canciani, nell'occasione della Commemorazione dei defunti, elargì L. *100* a vantaggio di questa Congregazione di Carità, per onorare i suoi cari qui sepolti.

La congregazione riconoscente ringrazia.

Bagnaria Arsa

— Biblioteca popolare in Sevegliano.

2. — Domenica qui a Sevegliano fu inaugurata solennemente la istituzione di una biblioteca popolare. L'iniziativa di questa biblioteca è dovuta al bravo maestro locale sig. Giuseppe Schiff, incoraggiato e coadiuvato da altre persone del paese, specialmente dall'ottimo nostro Parroco Don Giov. Marcon, persona istruita e appassionata di studi sociali, il quale oltre alla direzione spirituale della parocchia, dedica volonteroso le proprie energie a tutto ciò che può tornar utile alla popolazione soggetta alle sue cure.

L'inaugurazione della biblioteca si effettuò nell'ampia scuola maschile, in presenza di un pubblico numerosissimo che in parte ha dovuto contentarsi di assistere dalle finestre. Dopo breve discorso del signor Gaspardis, susseguito da altro del reverendo Parroco, che colla sua facile parola dimostrò in forma popolare i vantaggi derivanti dalla lettura di libri istruttivi adatti alle condizioni di coloro a cui devono essere dati in mano, ebbe in fine la parola il maestro sig. Schiff, anima della biblioteca. Il suo dire, intercalato da tratti umoristici che esilarono l'uditorio, fu efficacissimo per la concisione e chiarezza dei concetti rivolti a dimostrare l'eccessibilità a tutti di potersi maggiormente istruire mercè la lettura di libri adatti al grado d'istruzione di coloro cui sono destinati.

Il pubblico accorso si mostrò entusiasta della istituzione che mostrò di gradire ed apprezzare. Se n'ebbe la prova nelle molte domande di libri di questi due giorni, che superano le 150. La biblioteca non poteva esser meglio inaugurata, sia pel numero insperato delle opere raccolte che consistono in circa 600 volumi, sia pel grande favore incentrato nel pubblico.

E' doveroso poi volgere una pa-

rola di lode e di gratitudine anche a quella egregie persone che si resero benemerite della biblioteca colla donazione di libri o col loro contributo in denaro, quali per citare i principali, oltre al Comitato locale, i signori Dott. Alessandro Franchi e Firmino Bearzotti di Privano, dott. Guglielmo Bearzi, Brugger, Desio e fratelli Trevisan di Palmanova, Campiutti ed altri, oltre a diverse ditte editrici. Se ne attendono poi ancora da altre persone che ne fecero promessa.

E' da augurarsi che la nobile istituzione si consolidi e dia buoni frutti, nell'interesse del popolo e a soddisfazione delle persone che non risparmiano tempo e spese per procurare una maggiore istruzione al proprio paese; il quale, del resto, dà affidamento che saprà approffittarne, come ne diede prova per altre utili istituzioni locali, quali l'associazione per l'assicurazione del bestiame e la cassa a piccolo risparmio per la gioventù con deposito settimanale obbligatorio.

Gemona

— Un feritore che si blocca in casa

3. — Ieri sera alle 10 nella borgata di Piovega in un cortile di proprietà Belliora vennero fra di loro a diverbio, per futili motivi, certi Virgilio Zuliani fu Giuseppe d'anni 37, capo operaio del Cotonificio Morgante, nativo di Zero Branco, ex carabiniere, e Giacomo D'Aronco fu Giacomo di anni 26 detto Rò di Piovega. Dalle parole passarono ai fatti, ed il D'Aronco estrasse un coltello e ferì ripetutamente al capo lo Zuliani. La moglie di costui riuscì a disarmare l'avversario del marito e per intromissione d'altre persone i due rissanti vennero separati. Lo Zuliani riportò gravi ferite, per le quali i carabinieri alle due di notte arrestarono il D'Aronco che s'era bloccato in casa, sfondando due porte.

Mortegliano

— Visita Genio Civile. — Campanile crollante. — Sospesi i Sacri Bronzi — Levata del Ponte Duomo.

3. — Il corrispondente del « Gazzettino » sotto Bepi T. scrive sul crollo del campanile e del ponte del Duomo, aggiungendo che il responsabile non sarà il Bepi T. ma la Giunta la quale non provvede in proposito.

Il Bepi T. del « Gazzettino » non era a conoscenza forse che la Giunta aveva chiesto al Genio Civile un sopraluogo. Ed oggi stesso il sopraluogo fu effettuato.

A quanto mi consta, gl'ingegneri dopo lungo esame del *Campanile* e *Ponte Duomo*, ordinarono *a chi di competenza: Sospeso a tempo indeterminato lo squillo dei Sacri Bronzi, il passaggio del ponte, Campanile del Duomo.*

Questa per la cronaca pura e semplice; mi riserbo a domani i comenti sulla visita.

Tolmezzo

— Denuncia di un turpe fatto

Il 29 ottobre u. s. certa Billiani Maria maritata Lunazzi di Chiaulis di Verzegnis, denunciava all'autorità di p. s. una tentata violenta subita dalla propria figlia Alusa di 10 anni, da parte del settantaquattrenne Giovanni Fior fu Agostino, pure di Chiaulis di Verzegnis.

Secondo la denunzia della madre il Fior, depo molte lusinghe con promesse di regali, denaro, ecc. un giorno dello scorso mese riuscì ad attirare la bambina nella propria abitozione e tentò violentarla.

La bambina seppe sottrarsi fuggendo.

Oggi, in seguito alla denuncia della madre, si portarono sul luogo il delegato di p. s. col maresciallo dei C. ove interrogarono la piccola vittima. che confermò l'accusa. Il vecchio Fior è negativo.

— Arresto

Paschini Mariano, fu Antonio, muratore di Verzegnis, ubbriaco, fu oggi perquisito e tratto in arresto perchè trovato in possesso di un acuminato coltello della lunghezza di 10 cm.

Da Trieste

54 mazziniani prosciolti.

Trieste 3. — Si ricorderà che durante la notte del 16 giugno scorso la polizia di Trieste circondò la sede del comitato elettorale mazziniano col proposito di « trovare armi ». Invece arrestò quanti si trovavano nella sede, sequestrò giornali, libri, opuscoli, recò sfregio ad gini di Mazzin; ma di armi non ne trovò nessuna. Le persone presenti erano 54. lo stato maggiore del partito.

Furono trattenuti alcuni giorni e poi rilasciati in libertà provvisoria.

Si stava istruendo contro i 54 mazziniani un processo, non si sa per quale reato, quando la procura di Stato venne l'ordine di desistere « mancando gli estremi per un processo ». La desistenza fu comunicata ieri agli interessati.

Cronaca Cittadina

Il memoriale dei negozianti ed esercenti presentato al R. Prefetto.

Ieri una commissione composta dei signori: Angelo Passalenti, vicepresidente dell'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti del Friuli, cav. Antonio Beltrame, Augusto Degani, Augusto Verza e Italico Ronzoni, presentò al R. Prefetto il Memoriale da noi pubblicato giorni sono, per chiedere che sia concessa, in base all'art. 7 della Legge, l'apertura dei negozi nei giorni di domenica — salvo sempre il diritto degli agenti a una giornata di riposo ogni settimana.

Il Memoriale, come i lettori certamente ricorderanno, chiudeva con queste precise parole:

La classe commerciale della città invoca dalla S. V. Ill'ma un provvedimento che valga a sollevarla dalla attuale posizione, che paralizza la sua attività ed il suo avvenire.

Essa si assoggetta alla regola del riposo compensativo, e, se fosse necessario, è pronta a dare tutte le garanzie che si possono richiedere e che diano sicuro affidamento che i turni saranno rispettati con scrupolosa esattezza; ed a Lei, signor Prefetto, cui pure sta a cuore l'avvenire della città, a mezzo dei sottoscritti si rivolge fiduciosa, onde ottenere che i negozi del Comune di Udine rimangano aperti nelle ore antimeridiane della domenica, per non più di cinque ore, secondo il disposto dell'art. 7 della legge 7 luglio 1907, N. 489.

Il Ricorso porta le firme di quasi cinquecento fra negozianti ed esercenti; e qualche altro centinaio si sarebbero raccolte di sicuro, se si fosse continuato a far girare il memoriale fra negozianti ed esercenti.

* * *

La commissione fu ricevuta dal comm. Brunialti con grande deferenza.

— Prima d'oggi — disse fra altro il Prefetto — nessuno degli interessati si è presentato a me. Io non ho quindi emanato i decreti di apertura o di chiusura, se non in base alle comunicazioni della Giunta comunale, cioè del corpo amministrativo più immediatamente e continuatamente a conoscenza dei bisogni cittadini. E quando la Giunta domandò che l'apertura fosse conceduta, non mancai di concederla; come, nell'ultima fase, avendo essa Giunta revocata la deliberazione favorevole alla concessione, io non poteva, in ossequio alla stessa legge, emanare che un decreto di chiusura.

— Noi siamo ben convinti di questo; appunto perciò ricorriamo direttamente a Lei...

— Ma anche loro, nel memoriale, adoperano la frase che, sul loro referendum, fu anche dal Prefetto « passata la spugna. » Che ne sapevo, io, del loro referendum? e anche sapendolo, come avrei potuto prendere una decisione contraria a quel che la prima autorità cittadina, per le facoltà che le dava la Legge, aveva presa?...

— Ma noi, — soggiunse uno della commissione — s'intese alludere specialmente alla Giunta Comunale. Fu essa che aveva delegato l'Associazione nostra a indire una specie di referendum; e quando n'ebbe i risultati fra mano, prese una decisione affatto opposta al referendum medesimo...

— Io non intendo entrare nel merito della cosa, ora: volli semplicemente chiarire che l'appunto fattomi era infondato: io non posso che domandare l'osservanza della legge, e quando la legge è rispettata, è tutto ciò che io posso richiedere. Oggi, che una specie di referendum è stato a me direttamente comunicato, anche di esso sarà tenuto conto. Frattanto, di questo li assicuro: che oggi stesso lo trasmetterò alla onorevole Giunta per le sue deduzioni; quanto al resto — soggiunse sorridendo — non posso promettere altro. Sentiremo quel che dirà la Giunta, quel che addurranno eventualmente in contrario gli interessati...

— Ci permettiamo farle osservare, — notò il signor Passalenti — che fra i quasi cinquecento firmatari del memoriale non soltanto vi sono le principali Ditte cittadine; ma ve ne sono talune di quelle che dapprima erano contrarissime all'apertura, sotto qualunque titolo concessa. Tanto risulta evidente e, pur troppo palpabile, il danno che alla città proviene dalla chiusura nelle domeniche.

— Sta bene far risaltare anche questo. Ma, ripeto, bisognerà attendere che la cosa abbia il suo svolgimento in conformità alle prescrizioni della legge. Per esempio, uno degli scogli sarà l'osservanza dei turni, per la quale gli agenti mi pare che si lagnino...

— Ecco, illustrissimo signor Prefetto: non più tardi di iersera si radunarono parecchi rappresentanti delle ditte firmate, e fu votato un ordine del giorno col quale sarà data agli agenti ogni garanzia che i turni saranno rispettati. Vi sarà impegnata l'Associazione stessa; il ruolo dei turni sarà. da ogni negoziante, sottoposto alla vidimazione della Società, ed esposto continuamente nel negozio con la firma vidimatoria: nessuna variazione al ruolo sarà scusata, se non avrà la conferma della Società, la quale è in tal modo garante che non avveranno soprusi. Tutti i cambiamenti di turno o per una causa o per l'altra si rendessero necessari, devono essere denunciati alla Presidenza dell'Associazione: e questa terrà copia della tabella esposta in ogni singolo negozio.

— La garanzia mi pare buona. Ma, ripeto, io non posso dir loro altro, se non che mi prenderò a cuore molto la cosa. Per decidere bisognerà, come dissi, che attenda ciò che dirà la Giunta: sanno che si richiedono quindici giorni di esposizione della domanda, che hanno diritto di presentare entro i quindici giorni deduzioni in contrario tutti coloro che fossero interessati acchè i negozi restassero chiusi... per esempio, gli agenti...

— Oh ve ne sono di favorevoli all'apertura anche tra essi, ora che le conseguenze della chiusura si fanno generalmente sentire!

— Bene, bene: questo lo vedremo...

E dopo qualche altro scambio di parole, la commissione prese congedo dal R. Prefetto, ringraziando delle cortesi ed esaurienti risposte avute e ripetendo che in Lui tutti i negozianti confidavano per un'equa soluzione della vertenza, conforme agli interessi cittadini e pure ossequienti alla legge.

* * *

Come è detto più sopra, si sono firmate nel memoriale anche alcune ditte le quali erano prima favorevoli alla chiusura domenicale dei negozi Ma i danni evidenti e indiscutibili fecero mutar loro parere. E così vedemmo, per esempio, il nome del signor Pietro Pauluzza, il quale aveva applaudito al primo articolo dell'ottimo collega del *Paese* col quale iniziava la polemica contro la riapertura dei negozi. Ne siamo contenti: vuol dire ch'è la seconda grande conquista fatta mediante i persuasivi nostri articoli; oltre all'aver persuaso l'ottimo collega, riuscimmo a convincere anche il suo egregio amico.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato nella riunione di negozianti cui si accenna più sopra:

I negozianti di manifatture, chincaglierie, oreficerie, ecc. riuniti la sera del 2 novembre 1909 presso la sede dell'Associazione fra Comm. Ind. ed Esercenti di Udine e Provincia, sentite le comunicazioni del V. Presidente A. Passalenti sulla questione del riposo festivo, riferendosi alle garanzie che essi si impegnano di dare agli agenti per l'osservanza dei turni di riposo, come dal memoriale diretto all'Ill.mo sig. Prefetto,

deliberarono

di obbligarsi di affidare alla Presidenza dell'Associazione suddetta la sorveglianza e il controllo per i turni di cui sopra, impegnandosi rimettere a questa ogni sabato gli elenchi dei turni ai singoli agenti per la settimana successiva, stesi su appositi cartellini, che verranno restituiti ai negozianti muniti del timbro dell'Associazione, e vidimati dal Presidente o da chi per esso.

Soltanto tali cartellini verranno dall'Autorità di Vigilanza riconosciuti legali.

— Giunta Municipale

nella sua seduta di ieri ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per il giorno lunedì 15 corrente mese alle ore 14 ed ha approvato l'ordine del giorno relativo.

— Ha approvato le proposte della Direzione Generale delle scuole relative all'istruzione agraria nelle scuole rurali.

— Ha approvato ruoli suppletivi delle tasse di famiglia, sul valore locativo e sui cani.

— Ha autosizzato la spesa per la istituzione di un corso serale nella frazione dei Rizzi.

— Grato animo

Il Direttore del « Paese » fa comprendere ieri, che, nella fretta dello scrivere e distratto dalle altre sue cure, si lasciò tradire dalla penna quando scrisse che non doveva la « Patria » dar lezioni di lealtà, essa che aveva stampato un indirizzo con tre firme false. Riconosce lealmente che queste parole potevano aver sembianze di un'accusa diretta contro la « Patria » mentre egli intendeva soltanto di renderci, spontaneamente e disinteressatamente, un servizio, avvertendoci della non sospettata da noi falsità delle firme. Questa disinteressata confessione dell'esimio collega era se vuolsi, un atto doveroso da parte sua, quindi non merita speciali ringraziamenti: nondimeno gli manifestiamo il nostro grato animo...

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 16.9 minima 10.1 media 13.92.
— Pioggia caduta mm. —
— All'aperto nella notte minima 5.4
— Temperatura alle 8 di stamane 8.2
— Pressione 745 calante.
Stato atmosferico: bello vento Est.

La popolazione scolastica di Udine

Le scuole sono dappertutto aperte — eccettuato l'Istituto Uccellis, che lo sarà in settimana — e sono cominciate le lezioni regolari.

Nelle scuole comunali di Udine, gli inscritti sono 4424, e cioè 2809 nelle scuole urbane e 1615 nelle rurali così divisi: Scuola di via Dante, sezione maschile 708, sezione femminile 507; Scuola di San Domenico sezione maschile 525, sezione femminile 337; scuola delle Grazie, sezione maschile 360, femminile 253; scuola di tirocinio femminile 119 Nelle scuole miste rurali: Paderno 481, Cussignacco 196, S. Gottardo 166, Laipacco 67, Beivars 67, Godia 80, Rizzi 167; Sant'Osvaldo 177, Cormor 147, Baldassaria 67. Le iscrizioni però continuano. Il numero dei frequentanti sarà quest'anno d'un centinaio superiore a quello dell'anno scorso. Nelle scuole complementari e normali sono inscritte 317 allieve, e cioè: I complementare 96, II 49, III 50; I normale 63, seconda 24, terza 35.

* * *

Nelle scuole Tecniche gli allievi sono 465, di cui 55 allieve. Le signorine vanno ogni anno aumentando di numero, in questa scuola, mentre fino a qualche anno fa nessuna famiglia avrebbe mandato le sue giovinette in una scuola meschile Progresso dei tempi! Il miraggio di un impiego ha spinto anche le donne a frequentare le scuole che iniziano alle professioni libere. Di queste 55 ragazze, 32 frequentano il primo corso, 14 il secondo, 9 il terzo.

In questa scuola i 465 allievi sono così divisi: 191 in 5 sezioni della prima classe; 134 in 4 sezioni della seconda; 140 in 4 sezioni della terza. Ormai dal 1907-908 nella scuola tecnica di Udine vi sono stabilmente quattro corsi completi, più una prima classe aggiunta. La scuola cominciò ad avere due corsi completi nel 1903-904, i quali nel 1905-906 aumentarono a 3. In quell'anno il numero degli allievi raggiunse il massimo. Ora oscilla fra il 450 e il 480.

* * *

All'istituto tecnico vi sono finora 319 inscritti i quali aumenteranno ancora d'una diecina per lo meno.

E' il numero massimo di studenti che si ha avuto finora. L'istituto, nel suo primo anno di vita (1866-67) ebbe 55 allievi, i quali crebbero lentamente, sulle prime, in modo da raggiungere, un decennio fa, il numero di 139. Salirono a circa 200 nel 1903 e in poco tempo oltrepassarono i 300.

Nelle tre sezioni parallele del primo corso seno inscritti 111; nel secondo corso 85, così distribuiti: sezione fisico-matematica 21, industriale 7, agrimensura 27, commercio e ragioneria 30 Nel terzo corso gli inscritti sono 77, e cioè: fisico-matematica 11, industrialo 7, agrimensura 14, commercio e ragioneria (due sezioni) 45; nel quarto corso 46: sezione fisico - matematica 10, industriale 4 agrimensura 10, commercio e ragioneria 22.

* * *

Al Ginnasio-Liceo sono inscritti 244 allievi, e cioè: al Ginnasio 179, così divisi: Classe I 54, II 41, III 33, IV 27, V 24; al Liceo 65; e cioè 33 in prima, 13 in seconda e 19 in terza. Potrà darsi forse qualche altra iscrizione.

Così, in totale, la popolazione scolastica di Udine, esclusi gl'Istituti privati e quello Uccellis, consta di 5769 allievi.

* * *

In provincia, quest'anno s'è provvisto abbastanza sollecitamente a coprire quasi tutti i posti vacanti d'insegnanti nelle scuole elementari; però in parecchie scuole, con maestri e maestre senza patente, specialmente nei paesi lontani o di montagna. Vi è ancora qua e là qualche posto vacante, che sarà coperto, come si spera, entro novembre.

— La morte di un insigne bacologo.

Dopo lunga malattia ieri mattina è morto a Vittorio il notissimo cav. D.r Giusto Pasqualis, direttore dello R. Osservatorio bacologico di quella città e proprietario e direttore del grande stabilimento bacologico che al suo nome s'intitola.

La sua morte costituisce un lutto per la città di Vittorio, poichè col dott. Giusto Pasqualis scompare una splendida figura di scienziato e di filantropo, circondato dall'amore e dalla riconoscenza di tutto il paese. Il suo nome era conosciutissimo anche nella nostra Provincia, come quello di uno fra i primi bacologi d'Italia. I suoi studi e le sue pubblicazioni di bacologia, specialmente diedero all'importante industria notevolissimo impulso, ond'egli va reputato fra i benemeriti della Patria.

Lavori ferroviari

Da informazioni attinte a circoli competenti, risulta che entro il 1911 dovranno essere compiuti i seguenti lavori ferroviari:

Raddoppio dei binari sulle linee Vicenza-Treviso, Bologna-Monselice, Treviso-Udine. Sarà poi eseguito il raccordo fra Monselice, Padova Bassano.

E' allo studio il raddoppio del binario Mestre-Portogruaro.

Un pugilato fra R. Battistig e l'avv. Cosattini.

La polemica aperta sul « Resto del Carlino » contro i socialisti triestini ebbe una nuova coda. La prima fase si chiuse col duello Giulio De Frenzi-Angelo Lanza, del quale parlammo diffusamente a suo tempo; la seconda con un pugilato fra il sig. Romeo Battistig, l'avv. Cosattini e il dott. Ernesto Piemonte, con l'intromissione del sig. Sabino Leskovic ch'era in compagnia del Battistig.

Col duello De Frenzi-Lanza pareva che la questione dei socialisti — più o meno imperialregi — di Trieste fosse chiusa; invece, ricominciò sulla stampa locale, fra il sig. Battistig e il Lavoratore Friulano ». Fu una polemica vivace d'ambe le parti, in seguito alla quale il Battistig avendo ravvisato delle offese personali sul « *Lavoratore* », mandò i padrini all'avv. Cosattini per conoscere l'autore degli articoli, o se mai di quelle considerate offese egli assumeva la responsabilità e chiedere in caso una soddisfazione cavalleresca.

L'avv. Cosattini, pur dichiarando di non essere lui l'autore degli attacchi al Battistig, disse, quale appartenente alla direzione del giornale, di assumerne la responsabilità, ma si rifiutò di dare soddisfazioni giornalistiche o cavalleresche, perchè a suo avviso le ingiurie contro il Battistig non erano che una giustificata ritorsione a gravi ingiurie pubblicate sul « Paese » a firma del Battistig.

La vertenza fu anche resa pubblica.

La chiusa, però, non aveva soddisfatto il sig. Bittistig che pensò di riaprirla in altro modo.

Ieri l'altro di sera, dopo le 23, il sig. Battistig in compagnia del sig. Sabino Leskovic passando per via Daniele Manin vide l'avv. Cosattini uscire dal caffè Commercianti. Era assieme al signor Piemonte. Il Battistig gli andò incontro a bruciapelo gli chiese se confermava di assumere la responsabiltà degli attacchi contro di lui pubblicati sul « Lavoratore ». L'avv, Cosattini gli avrebbe risposto affermativamente. Allora il Battistig, all'improvviso colpì con uno schiaffo l'avversario, e fece un gesto di disprezzo verso il dott. Piemonte. I due signori, presi così alla sprovvista, rimasero un po' intedetti, ma poi reagirono e si svolse un breve ma violento pugilato, il quale cessò per l'intromissione del sig. Leskovic.

Questo quanto abbiamo potuto sapere, giacchè non ci fu possibile trovare nessuno dei due contendenti principali, mentre tanto il dott. Piemonte che il signor Leskovic si rifiutarono di darci notizie.

L'incidente avrà, pare, ulteriori strascichi.

Siamo quindi ora nella terza fase della questione.

— Emigrante che truffa un fornaio.

Ieri matina si presentava nel panificio Armelini, in via Grazzano un operaio reduce dall'estero che chiese alla moglie del proprietario 10 cent. di pane. Al momento di pagare presentò una moneta d'oro russa. La padrona domandò a quanto ammontava il valore della moneta.

— A cinquanta lire — rispose l'operaio.

Fidando nella onestà dell'avventore ella cambiò la moneta e gli restituì il resto in L. 49.50, ritenendosi oltre che i 10 cent. del pane anche 40 centesimi per il cambio. Però quando già l'emigrante se n'era andato, le sorse il sospetto di essere stata ingannata e si recò con la moneta dal cambio-valute Ellero, per sapere se valeva realmente 50 lire. Con sua triste sorpresa si sentì rispondere che quella moneta non aveva un valore superiore ad una ventina di lire.

Allora corse diffilata alla stazione ove trovò il suo poco gradito cliente sul piazzale.

Avertì subito le guardie le quali procedettero all'arresto dell'emigrante e, dopo aver fatto restituire la somma alla Armelini, lo tradussero in carcere. In questura l'arrestato dichiarò di essere Luigi Facini d'anni 20 di Artegna.

— Un farabutto che ruba una bicicletta

Certo Emilio Enrico Malacrida di Udine, che finì di scontare sei anni di carcere poco tempo fa, ieri sera dopo la mezzanotte s'introdusse nel cortile del caffè Corazza e rubò la bicicletta ivi deposta dal sig. Giovanni Nadali. I camerieri accortisi subito, inseguirono il ladro e lo fermarono in piazza dell'ospitale e lo consegnarono ai carabinieri, ai quali il Malacrida disse di aver commesso il furto per vendere la macchina essendo pieno di fame. Fu passato alle carceri.

— Associazione fra medici condotti.

Sabato la sezione friulana dell'Associazione nazionale dei medici condotti si radunerà in assemblea generale in una sala dell'Ospedale gentilmente concessa, alle ore 13.30.

Trattenimenti e Spettacoli

Il « Grand Guignol » al Minerva

Ieri sera, mi aspettavo di ved crollare il loggione, rigurgitante persone, sotto lo scroscio deg applausi senza misura, che pare vano voler fare eco alla violenz emozionante ed angosciosa del re pertorio del « Grand Guignol », cui compagnia si presentò per prima volta sulle nostre scene co tre drammi e una commedia ch si potrebbe qualificare meglio un farsa. Tre drammi di sapore po polare, d'impressioni forti, sens zionali, terrificanti, destinati a so disfare quella parte di pubblico ch vuole il terrore e l'orrore sull scena; che domanda al teatro no la riproduzione della vita normal ma delle maggiori anormalità de sentimento e della perversione, g episodi più truci, le passioni ch maggiormente torturano.

Il dramma russo in un atto... « mulino » di Alberto Donini è una forza drammatica così impre sionante che fa fremere; le scen si svolgono con una forza vertig nosa, tale che non lasciano temp a pensare.

L'azione drammatica è conden sata in poche battute; la passion che travolge sembra concentrata la tragedia precipita così da lasciar sbalordito il pubblico, che sembr voglia sfogarsi con l'applauso fr netico e violento.

In « Passa la ronda », un atto Francheville, l'azione si svolga ne l'esterno di una prigione. La sen tinella si lascia sedurre da una r clusa, scesa dal muro di cinta su quale si è arrampicata. Mentre pa lano d'amore e fanno dolci pro getti, sono sorpresi dalla ronda ch s'avvicina e la quale fa compren dere al soldato tutta l'enormit compiuta. E allora egli non pens che a salvare sè stesso e contro lei spiana il fucile e l'uccide, mo strando, all'ufficiale che soprag giunge d'essere stato fedele all consegna. Non piacque questo dra ma, al pubblico.

Invece s'immedesimò nell'ango scioso e pesante dramma « Lui nel Meténier, un atto del più crud verismo, in cui la cortigiana si tro di fronte al ributtante delinquent all'assassino cinico e mostruos ch'è penetrato da lei dopo com messo il delitto, il frutto del qua le fa scintillar davanti agli occh insieme alla rivoltella e al coltel laccio. Lei, sbigottita, fa avvertir la polizia; e intanto è costrett nell'attesa del commissario, a re stargli vicino, a ridere, a farg monie.

In tutte queste produzioni, Al fredo Sainati e Bella Sterace-Sa nati spiegarono tutta la forza del loro arte drammatica, arte fine naturale, con la quale riescono a ottenere i massimi effetti senza r correre a nessun mezzo artificios I drammi di quella tinta fanno e fetto anche con artisti di secon'o dine; ma dati con la squisitezza questi due veri artisti, interpreta con grande naturalezza, acquistan maggior pregio.

La signora Bella Starace Saina possiede le migliori qualità ch creano le grandi attrici. In tut tre i drammi seppe raggiungere e fetti d'un efficacia sorprendent infondendo anima, vita e passion ai personaggi, passando senza sfor attraverso ai più violenti e comm venti stati d'animo. Gli altri artis che compongono la compagnia affiatatissima — formano un com plesso che davvero molte compa gnie di grande fama le devono in vidiare. Recitarono con molto im pegno, ieri sera, lo Zanasi, il Sa tamerenda, l'Almirante e gli altr

Certo è che questa compagni per le poche sere che rimarrà qu chiamerà delle folle straordinari Teatro.

* * *

Questa sera si darà: *In bordat* dramma di Giannino Antona Tra versi e A. Ribauze; *Poche ma sen tite parole* di Carle Torquet; *L'At toma* di Lenormand e il *Piccolo Ba bouin*, commedia di André Myc

Lo spettacolo principia alle 20.1

Cinematografo Volta

Allorchè si dice grandioso o che otten un sucesso meritato non si esagera parlan dello spettacolo di ieri sera che si repli integralmente anche per questa sera.
1. *Agra, città del Bengala*, dal Ver
2. *Bianca Cappello*, dramma storico fedelmente riprodotto con sfarzo.
3. *Tre raffredori ed un fazzoletto* sol comicissima.

Cambi e Valori.

(3 Novembre 1909)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.
" 3 1/2 0/0 (netto)	104.4
" 3 0/0	71.5
Azioni	
Banca d'Italia	1388
Ferrovie Meridionali	693
" Mediterranee	412
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.5
Londra (sterline)	25.3
Germania (marchi)	123.
Austria (corone)	105.
Pietroburgo (rubli)	268.
Rumania (lei)	99.
Nuova York dollari	5.1
Turchia (lire turche)	22.8

— **Smarrimento.**

L'altroieri dopo mezzodì, percorrendo via Grazzano, è stato smarrito un libretto di deposito della Cassa di Risparmio. Chi lo avesse trovato, non potendone usufruire, è pregato restituirlo all'Agenzia Manzoni Udine, ove riceverà buona mancia.

— **Crauti freschi di Lubiana** trovansi al premiato negozio Ligugnana in via Manin.

— **Nella sala superiore del Teatro Sociale**

la signora Ida Pasquotti Fabris, in attesa che i nuovi locali siano allestiti, ha provvisoriamente aperto per comodità delle Signore una ricca Esposizione con vendita delle ultime novità della stagione in Cappelli, Mantelli, Vestiti e Pelliccerie di ogni genere.

— **Cercasi cassiera**

Con bella calligrafia per negozio in Udine.

Offerte presso l'agenzia Manzoni Udine.

— **Gli arresti di ieri e stanotte.**

Ieri i vigili arrestarono per questua vessatoria certa Maria del Forno Peressoni; le guardie di città arrestarono per misure di pubblica sicurezza Lorenzo Molinaro d'anni 25 di Forgaria e per porto d'armi proibite Giacomo Vissa d'anni 23 di Talmassons e Natale Facchin di anni 17 di Tramonti di Sopra.

Pio VII e il suicida

In una bella serata d'autunno — ricorda la *Nazione* — affaciatosi Pio VII ad uno de' balconi del Vaticano, con lo sguardo fisso al magnifico panorama di Roma illuminata dal chiarore della luna, esclamò:
— Quanto è bella la natura, altrettanto è troppo passeggiera la vita per poterla godere.

— E dire che vi è al mondo chi se la toglie con tanta facilità! — osservò un prelato che gli stava accanto.

— Sembra impossibile — continuò il Pontefice.

— Sembra impossibile, ma è purtroppo così! Oggi stesso è stato sepolto in una vigna fuori Porta del Popolo, il marchese M. che si buttò ieri dalla loggia del suo palazzo.

— Sepolto in una vigna, ma perchè?

— Vostra Santità ignora forse che un suicida non può seppellirsi in Chiesa nè in altro luogo sacrato?

Pio VII non rispose una parola; ma dopo breve silenzio, ritirandosi dal balcone, domandò:

— E a quale cura appartiene quel disgraziato?

— A quella di S. Marco.

— Che domattina alle 8 venga da me il Curato di S. Marco. Mandatelo ad invitare subito, e che non manchi.

La mattina dopo all'ora indicata fu annunziato al Santo Padre il reverendo Ambrogi.

— Aprite quella finestra — disse il Pontefice.

L'usciere ubbidì, poi fece entrare il Curato.

— Vedete quella finestra? — gli domandò Pio VII.

— Santità, sì. — Bene, scavalcatela e buttatevi di sotto.

Ciò detto, il papa abbassò il capo sopra un ricco Breviario, che teneva in mano, osservando però di sottecchi il povero prete che balbettava interrotti monosillabi, tremando come una foglia.

— E così, non avete capito? — domandò Pio VII.

— Ho capito, ho capito... ma perchè questa terribile sentenza? Grazia, Santità, grazia!... Io non ho fatto nulla di male... Perchè debbo morire?

— Dunque, paventate la morte?

— Santità, sì; bisognerebbe esser pazzi a non paventarla....

— E pazzo doveva essere il marchese M. per buttarsi dalla finestra; e voi lo faceste seppellire in una vigna come si seppellisce un cane.

— Ho fatto ciò che comanda la nostra santa religione.

— La chiesa e non la religione — esclamò Pio VII. — Che oggi stesso si disseppellisca il cadavere di quell'infelice e sia trasportato in San Marco con la maggior pompa possibile. Domani poi firmerò una Bolla che farà cessare quest'uso che io credo temerario, giacchè Dio solo è il giudice competente sulla salvezza dell'anima.

La ricomparsa di 370 mila corone rubate

Trento, 3. — Una straordinaria notizia si è sparsa stamane in città. Il frate zoccolante Marco aveva informato la banca Cooperativa di aver avuto in deposito la somma di 370 mila corone, che alla Banca stessa furono in circostanze straordinarie, rubate or non è molto. La Direzione della Banca si recò a ritirare queste 370 mila corone che, come erano scomparse romanzescamente, ricomparivano in modo non meno romanzesco. Il ritrovamento della somma ha destato in città una enorme impressione.

Il messaggio del negus morente ai capi abissini.

Berlino, 3. — Giungono alla «Berliner Tageblatt» da Adis Abeba alcune notizie che confermano gravi le condizioni del negus Menelik.

Infatti, in presenza di tutti i principali capi abissini, è stato letto con grande solennità il messaggio dell'imperatore.

In esso il Negus ricorda come tra lui e il suo popolo sia sempre esistita una profonda concordia, elemento principalissimo di forza alla patria etiopica. Il Negus esorta i suoi capi a rimanere uniti, e a servire fedelmente al suo successore Lig Jassu, da lui nominato, ripudiando qualsiasi altro pretendente. Chiunque appoggiasse un altro, sarebbe fedifrago, e Menelik invoca fino da ora sul capo di lui la celeste maledizione.

Ras Tessamma intanto ha già preso le redini del governo, ed è stato confermato nella carica di tutore di Lig. Jassu.

Da che ras Tessamma ha raccolto in sua mano tutti i poteri, l'influenza della regina Taitù è molto scemata. Tuttavia si teme che all'annunzio della morte di Menelik qualche tumulto in senso xenofobo non mancherà, e si crede che i greci e gli armeni, malvisti dalla popolazione, vedranno saccheggiati i loro negozi.

E' morto?

Un telegramma, arrivato ieri a Roma, afferma che Menelik sarebbe morto da qualche giorno, e che la Corte mantiene segreta la notizia fino a che non siano accomodate le questioni della successione e assicurate tutte le formalità necessarie alla tutela di Lig Jassu.

La vendita del «Secolo» ratificata.

Milano, 3. — Stamane gli azionisti della Società Editrice Sonzogno, riuniti numerosissimi in assemblea, hanno ratificato all'unanimità la convenzione proposta dalla gerenza per la cessione del giornale *Il Secolo* ad un gruppo di persone appartenenti a partiti democratici, rappresentato dall'ing. Pontremoli e dal ragioniere Mascarella.

I danni delle pioggie in Ispagna.

Madrid, 3. — Mandano da Regusuce che nel nord della Spagna pioggie torrenziali produssero enormi danni. I fiumi straripano.

Numerosi dischi della ferrovia furono abbattuti e molti treni dovettero fermarsi e altri arrivarono con gravi ritardi. Nel centro della Spagna le pioggie sono pure abbondanti.

Alcuni ponti della ferrovia sono stati asportati dalla furia delle acque, a Castellan de Vinaroz ed a Benicarlo. Si contano due vittime.

Un fatto mostruoso.

Zara, 3. — Un fatto mostruoso è accaduto domenica sera, fuori di città, in prossimità dei fortini militari. Quattro soldati adescarono con menzognere proposte di vendita di alcuni oggetti di biancheria, due giovani contadini, marito e moglie; bastonarono il marito che, terorizzato, scappò per chiamare al soccorso; circuirono la giovane contadina e uno dopo l'altro sfogarono la loro brutta libidine.

I quattro bruti dell'esercito austriaco furono riconosciuti ed arrestati.

Notizie in fascio

— Lo sciopero dei gasisti continua a Milano, a Genova, ad Alessandria, a Modena. A Genova, furono perpetrati atti di vandalismo in danno della Società del gas.

— Dalla Grecia viene la notizia che furono arrestati altri quattro ufficiali, compromessi nella insensata sedizione del tenente Rypaldos. Questi però e il sottocapo del movimento, tenente Domesutica, non furono arrestati ancora.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Associazione «Scuola e famiglia» in morte

del prof. Artidoro Baldissera: Luigi Pizzo, Pietro Migotti, Umberto Cappellazzi, Teresa Del Torre di Spilimbergo, Ida Passero, Gemma Nodari, Giovanni e Maria Dorigo, Annunziata Angeli, Emma Forni, Maria Corradina, Zonca, Fior, Petronio, Leopoldo Stefanutti, C. Murero, Caterina Bosco, Anna Bertoli, Maria Cotterli, Emma Prinzi, Enrico Bruni, Enrico Frach, Carmela Danielis, Lodovico Zanini, Aida Lucchini, Tremonti, Maria de Viduis, I. Croattini, T. Molini, Maria Fabbris, Raimondo Tonello, ognuno lire 1; Spirach L. 0.50, Varisco 0.50;

di Giuliani Giuseppe: E. Petrozzi e Figli 1, Blasoni Maria 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Burghart Carlo: Cav. Leonardo Rizzani 5;

del prof. Artidoro Baldissera: Cav. Leonardo Rizzani 5, G. Tam e C. 2, De Campo Giacomo 1;

di Marussig Pietro: Cav. Leonardo Rizzani 2;

di Omet Cesco Emma: Cav. Leonardo Rizzani 2;

di Dall'Acqua avv. Antonio: Arturo Ferrucci 2;

di Zanelli Nardoni Anna: Impiegati impresa Rizzani 10;

di Peverini Maria: De Campo Giacomo 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'infanzia in morte

di Baldissera prof. Artidoro: Danielis Angelo 2;

di Gallo Morassi Cecilia: G. Tam e C. 2;

di Giuliani Giuseppe: Papa Francesco 1.

Luigi Princighs gerente responsabile

Nelle ore pom. di ieri dopo lunga e penosa malattia munita dai conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Angela Marigo-Vedova Gallanda

I figli Giovanni, Emidio, Emma, il genero e le nuove danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella parrocchia del S. S. Redentore domani venerdì alle ore 9 ant. partendo dalla casa N. 127 in via Anton Lazzaro Moro.

Consorzio

Ledra - Tagliamento

a N. 178 Udine 2 Novembre 1909.

Avviso d'asciutta.

Per i lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta al canale di Giavons e sue derivazioni dal giorno 6 al giorno 18 mese corrente.

La Presidenza

Comune di Remanzacco

Avviso di concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio annuo è fissato in lire 1800 nette da qualsiasi trattenuta.

Gli aspiranti faranno pervenire entro il termine suddetto, a quest'Ufficio Municipale, le loro domande corredate dai documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Remanzacco 15 ottobre 1909.

Il Sindaco
L. Feletig

vedi in IV. pag.

APPENDICE 29

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Ma a quale scopo mi dite tutte questo? — chiese il giovane con voce tremante per l'emozione.

— Perchè desidero la vostra stima e la vostra amicizia.

— Avete l'una e l'altra, signorina.

— Ed ora che vi ho spiegato il mio strano contegno a vostro riguardo, ho bisogno di chiedervi un consiglio — proseguì Gianna.

— Il mio consiglio varrà certamente poco — disse Goffredo senza falsa modestia.

— Il vostro consiglio, al contrario, varrà per me più di un tesoro, perchè voi siete un uomo di coscienza, e disinteressato. Si tratta del mio avvenire.

Goffredo si turbò e col cuore sospeso attese che la fanciulla avesse a proseguire.

— Mio padre — continuò Gianna — intende maritarmi.

Goffredo fece un atto di dolorosa sorpresa che non isfuggì all'attento sguardo della fanciulla.

— Voi avete detto che vostro padre intende maritarvi? — ripetè il giovane intendente.

— Sì e contro mia volontà — aggiunse Gianna arrossendo.

— Dunque sarebbe un matrimonio di convenienza. Sono troppo ardito chiedendovi il nome di colui che vi farà sua?

— Alfredo Lafontelle.

— Il figlio del banchiere!? — esclamò Goffredo turbandosi. — Ora comprendo la vostra avversione per un tale matrimonio. Egli non appartiene alla vostra società.

Gianna sorrise amaramente.

— Vi ho detto di essermi finalmente liberata dagli sciocchi pregiudizi — essa disse.

— Alfredo Lafontelle è giovane, è bello, è ricco e frequenta la migliore società senza essere nobile. Perchè non volete sposarlo?

— Perchè non l'amo.

— Forse l'amerete in seguito.

Gianna scosse il capo e, risolutamente, disse:

— Non l'amerò mai. Vorrei sapere da voi come posso esimermi da un simile matrimonio. Ecco ciò che vi prego di dirmi.

Goffredo riflettè qualche istante.

— Voi siete maggiorenne — egli disse finalmente — e nessuno può costringervi a contrarre un matrimonio da voi non voluto.

— Ma è una ribellione a mio padre quella che voi mi suggerite.

— Il vostro signor padre non può volere che sua figlia sia infelice per tutta la vita. Egli vi ama troppo.

— Temo che mio padre, in questo caso, sia inesorabile.

— Allora non vi resta che invitare il signor Lafontelle a desistere dal proposito di farvi sua moglie.

— Il signor Lafontelle non si piegherà alle mie preghiere. Egli non è un gentiluomo — disse Gianna con asprezza.

— Vostro fratello potrebbe imporgli...

— Mio fratello non farà nulla. E' un egoista che non vive che per se stesso. Voi non vi assumereste di parlare al signor Lafontelle, per fargli capire ch'io non l'amo, che non lo amerò mai e che il matrimonio progettato formerebbe la sua e la mia infelicità?

— Io? — esclamò Goffredo con impeto. — Io?! E con quale veste gli dovrei parlare? Sono io vostro parente? Sono io vostro pari? Chi sono io? Un umile intendente che deve ubbidire sempre.

— Voi mi siete amico, l'avete detto poco anzi.

— Perdonatemi, signorina, se io vi dico la verità. Voi siete ingenua e non conoscete ancora tutta la malvagità della gente. Può il signor Lafontelle credere all'amicizia della contessina di Ossleux-Lermond con l'intendente di suo padre? Disingannatevi. Egli penserà che la mia è una millanteria oppure...

— Dito, dite.

— Oppure penserà ch'io abbia uno scopo recondito per impedire il suo matrimonio e farà supposizioni oltraggiose per voi e per me.

— Quali supposizioni? — insistette Gianna fissando i suoi occhi azzurri in quelli del giovine.

— Quali... — disse Goffredo con imbarazzo. Egli supporrà ch'io agisco per mio interesse personale...

— Non v'intendo.

— Egli crederà ch'io abbia delle mire su di voi.

— Vi offenderebbe questa supposizione? — chiese Gianna.

— Sì.

— Perchè?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 1.9 D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.53, D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 21.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.46; 15.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.47; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.